

I DOCUMENTI **DELL'AISE** IN ESCLUSIVA

L'ex ministra Trenta bocciata: voleva diventare una **007**

di **Luca Fazzo**

■ L'ex ministra della Difesa Elisabetta Trenta voleva un futuro da agente segreto. Un atto interno **all'Aise**, che *il Giornale* ha a sua disposizione, dimostra che fece domanda di assunzione, superò il primo scoglio e quando era a un passo dall'arruolamento si scontrò sull'ostacolo più banale: il colloquio psico-attitudinale.

a pagina **6**

Trenta voleva diventare **007** Bocciata al test: non idonea

*Fece domanda di assunzione nei **servizi segreti** e non passò i colloqui psico-attitudinali. Poi diventò ministro*

PREMIO DI CONSOLAZIONE

Alla grillina offrono un contratto di collaborazione a tempo determinato

INCROCI PERICOLOSI

Gli intrecci tra l'ex capo **dell'Aise Manenti**, le spie Usa e il caso Mifsud

IL CASO

di **Luca Fazzo**
Milano

Era proprio una love story, quella tra i **servizi segreti** e la Link Campus, l'università romana fucina dei politici del Movimento 5 Stelle finita al centro dello scandalo del Russiagate. Dopo le rivelazioni sul ruolo nel complotto anti-Trump del professor Joseph Mifsud, ormai irreperibile da tempo, ora salta fuori un dettaglio che riguarda la più nota tra gli esponenti grillini formati nell'ateneo fondato dall'ex ministro degli Interni Vincenzo Scotti. Si tratta di Elisabetta Trenta, laureata alla Link e nominata ministro della Difesa nel governo Conte 1.

Che la Trenta avesse contatti nel mondo **dell'intelligence** per via familiare era noto: suo marito è un ufficiale dell'esercito che ha lavorato a lungo

alle dipendenze del generale Giovanni Caravelli, attualmente vicedirettore **dell'Aise** (l'ex **Sismi**). Ma evidentemente alla Trenta non bastava: voleva per se stessa un futuro da agente segreto in prima persona. Un atto interno **all'Aise**, che *il Giornale* ha a sua disposizione e di cui ha verificato l'autenticità, racconta che Elisabetta Trenta fece domanda di assunzione **all'Aise** all'epoca in cui gli **007** esteri erano guidati dal generale **Alberto Manenti**.

La Trenta riuscì a fare prendere in esame la sua candidatura, superò il primo scoglio e quando era a un passo dall'arruolamento si scontrò sull'ostacolo più banale, il colloquio psico-attitudinale. Si tratta dell'esame cui tutte le aspiranti spie devono sottoporsi anche nel caso (come quello della Trenta) che non siano destinate ad attività ope-

rativa sul campo o a infiltrazioni. Si tratta di verificare parlando con psicologi e psichiatri se i candidati abbiano la solidità caratteriale per reggere una professione comunque complessa. E la Trenta viene bocciata.

I documenti **dell'Aise** dicono che alla dottoressa fu offerta a quel punto una sorta di premio di consolazione: l'assunzione come «articolo 7». L'articolo prevede una assunzione a tempo, per seguire progetti specifici alle dipendenze dirette del capo dell'agenzia. Quando il direttore cambia,



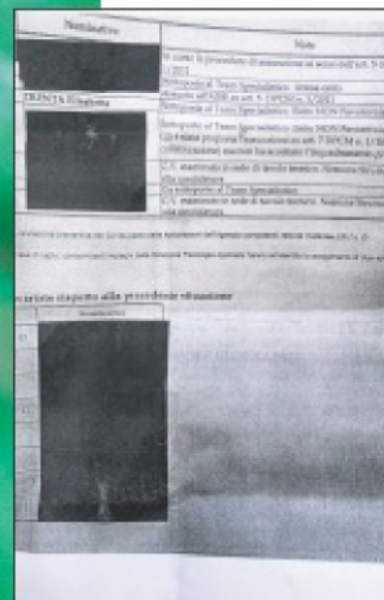
gli «articoli 7» cessano automaticamente il servizio. E questo spiega perché la Trenta declina l'offerta: il suo referente sarebbe stato **Manenti**, il cui mandato alla testa **dell'Aise** era in scadenza. Appena il tempo di cominciare, e sarebbe rimasta a casa.

L'esponente grillina, d'altronde, da lì a pochi mesi si consolò a livelli ben più alti, venendo designata a ministro della Difesa, e incamerando in questo modo rapporti con i **servizi segreti** ben più solidi di quelli che avrebbe avuto come semplice agente a tempo determinato. Certo, può apparire singolare che un soggetto che non ha superato l'esame psichico per una posizione di basso livello venga scelto co-

me ministro della Difesa: ma per i membri del governo non sono previste visite attitudinali. Da notare c'è che nella nuova veste, il ministro Trenta utilizza e rinsalda i rapporti che aveva già nella sua vita precedente: sia con Caravelli, l'ex superiore gerarchico di suo marito, sia con l'altro vicedirettore **dell'Aise** nominato dal premier Giuseppe Conte (prima versione, governo giallo-verde) ovvero il generale della Finanza Giuseppe Caputo. I rapporti della Trenta con Caravelli e Caputo sono di pubblico dominio. E non si sfilacciano neanche quando nel maggio scorso *l'Espresso* accusa Caputo di essere tra i responsabili dell'acquisto di un software di spionaggio chiamato Exodus, che la Procura di Ro-

ma considera in realtà un pericoloso *malware*.

In estate il governo Conte I cade, e nel nuovo gabinetto la Trenta non viene confermata. Ma la storia della sua domanda di assunzione **all'Aise** rinfocola inevitabilmente gli interrogativi sul ruolo effettivo giocato dalla Link Campus nelle attività di **intelligence** del nostro governo. A partire dal ruolo di **Alberto Manenti**, che era a capo **dell'Aise** quando i servizi americani chiesero l'aiuto italiano per frenare la corsa alla presidenza di Donald Trump, e che nei giorni scorsi *La Verità* ha indicato come il suggeritore della scomparsa di Mifsud. E che, nonostante sia in pensione, ha incontrato il capo della Cia in occasione della sua ultima visita a Roma.



EX MINISTRO

L'ex titolare della Difesa Elisabetta Trenta non è stata riconfermata dal governo Conte bis. In passato ha provato ad entrare **nell'Aise** con scarso successo: non ha superato il test attitudinale.